

BREVE RIASSUNTO DEL CANTO XXXIII

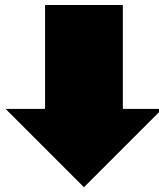
- [Dante](#) si trova nella **ghiaccia del [Cocito](#)**, dove sono puniti i **traditori della patria e degli ospiti**.
- Già nella conclusione del canto precedente, egli aveva scorto due dannati immersi in parte nel ghiaccio, uno dei quali addentava la nuca dell'altro. Sono il conte **Ugolino della Gherardesca** e **l'arcivescovo Ruggieri di Pisa**.

- Il canto inizia con le parole del conte che rivela al poeta la sua identità e dell'altro dannato e la loro storia

Questi personaggi sono **due figure storiche**, legati alle vicende politiche di **Pisa**: il conte di **origine ghibellina**, era alleato con i **guelfi** per interessi economici e di difesa dei suoi territori - ed è qui probabilmente che bisogna rintracciare il suo tradimento; suo avversario era l'arcivescovo, intorno al quale si era radunati gli altri nemici di Ugolino. In seguito a una **rivolta popolare**, nel **1288**, il conte viene catturato e chiuso nella Torre della Muda con i suoi figli e nipoti.

- Secondo la versione di [Dante](#) l'arcivescovo aveva tradito Ugolino, attirandolo con la promessa di un accordo e facendolo invece imprigionare. La storia precedente la prigionia non viene raccontata da Dante, dal momento che si tratta di una vicenda nota ai lettori dell'epoca. Il racconto, quindi, si concentra sulla **lunga e atroce morte del conte e dei figli nella torre**

Link: sono brevi video che riassumono il CANTO XXXIII



<https://www.youtube.com/watch?v=tSSJ5cuEpz0>

<https://www.youtube.com/watch?v=4n0eVKzKDNk>

STORIA DEL CONTE UGOLINO

- Ugolino della Gheradesca era una delle personalità politiche di primo piano nella Toscana del XIII secolo.

Nato a Pisa verso il 1220 da antica e nobile famiglia, Ugolino, conte di Donoratico, era per tradizione familiare di parte ghibellina, ma, ancora per ragioni familiari, passò su posizioni guelfe, alleandosi con il genero Giovanni Visconti contro il comune nemico costituito dalla ghibellina Genova.

- Ugolino ottenne dapprima alcuni successi militari. Il 18 aprile 1284 è eletto Podestà di Pisa, ma il 6 agosto del 1284 pecca di presunzione e confidando in una facile vittoria dovuta alla supposta superiorità numerica, i pisani, attaccano la flotta genovese comandata da Oberto Doria e Benedetto Zaccaria al largo della meloria
- I pisani, ingannati dal numero iniziale, si trovano poi contro forze navali numericamente il doppio delle proprie, perché i genovesi hanno nascosto dietro il promontorio una seconda flotta e subiscono quindi una dura disfatta.
- **Una manovra sospetta delle navi di Ugolino, che poteva sembrare un abbandono delle acque dello scontro, gli procurò l'accusa di tradimento.**

- Sicuro di riconquistare il suo preminente ruolo politico, Ugolino tentò di ristabilire l'accordo con il partito ghibellino, e nonostante l'accusa, fu confermato podestà e nel 1286 fu nominato capitano del popolo di Pisa e in collaborazione con il nipote Nino Visconti, avviò un programma di riforme a vantaggio soprattutto dei ceti meno privilegiati.
- Incrinatosi l'accordo con il nipote, Ugolino non reagì quando l'arcivescovo Ruggieri degli Ubaldini, capo del partito nobiliare e ghibellino, riuscì nel 1288 a scacciare Nino da Pisa, relegandolo nei suoi possedimenti in Sardegna.
- Ugolino restò al potere fino a quando l'arcivescovo si autoproclamò podestà e fece arrestare Ugolino rinchiodandolo con i figli ed i nipoti nella torre dei Gualandi dove nel marzo del 1289 dette ordine ai guardiani di gettare la chiave in Arno e di lasciare a morire di fame gli occupanti.

Faziosamente, di ideologie guelfe, Dante inserisce nella sua opera Ugolino tra i traditori; ma considerando che la condanna avvenne solo dopo 5 anni, nei quali Ugolino ricoprì alte cariche nel governo pisano, si presume che il tradimento sia stata solo una scusante politica dell'arcivescovo per disfarsi di un elemento politicamente scomodo, e che probabilmente alla meliora, visto persa ogni speranza, aveva solo voluto proteggere la città da una possibile invasione nemica.